

307.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cima	4-06271 8790
Buontempo	3-02277 8787	Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Fiori	4-06273 8787	Angioni	5-01968 8792
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rizzo	4-06265 8788	Nieddu	5-01966 8792
Russo Spena	4-06272 8788	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Melandri	4-06266 8793
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zanella	4-06267 8795
Vendola	4-06262 8789	Rizzi	4-06270 8795
Attività produttive.		Costa	4-06274 8796
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Gianni Giuseppe	3-02274 8789	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Galvagno	2-00748 8797
Burtone	5-01967 8790		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
D'Agrò	4-06263 8797	Ruzzante	4-06260 8803
Mascia	4-06264 8797	Zanella	4-06268 8804
Pecoraro Scanio	4-06269 8798		
Infrastrutture e trasporti.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VIII Commissione		Costa	5-01972 8804
Realacci	5-01969 8799	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vigni	5-01970 8800	Parodi	4-06261 8806
Lion	5-01971 8800		
Interno.		Apposizione di firme ad una mozione	8806
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	8806
De Simone Titti	2-00747 8801	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	8806
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Rossi Guido Giuseppe	3-02275 8802		
Burani Procaccini	3-02276 8803		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo della Posta di Ostia, istituito nel 1934, edificio di grande valore storico per Ostia, si trova in condizioni di grave degrado;

tale edificio, adibito oggi ad ufficio postale, si è trasformato nel tempo in un ricettacolo di sporcizia. La fontana viene riempita, quotidianamente, con cartacce e rifiuti di ogni tipo. I gradini sono sconnessi, un lastrone, crollato all'indomani dell'inaugurazione, avvenuta diversi anni fa, non è stato ancora sostituito;

il palazzo di considerevole pregio, anche dal punto di vista architettonico, è nascosto da cartelloni pubblicitari non autorizzati;

i muri del palazzo, situato nel piazzale della Posta centrale, vengono imbrattati da scritte d'ogni genere —:

se non ritengano opportuno avviare le procedure per la dichiarazione di rilevante interesse artistico dell'edificio affinché lo stesso possa essere riqualificato ed eventualmente trasformato in area museale. (3-02277)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pub-*

blica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24, legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative per impedire che dette persone si trovino senza lavoro e per evitare che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-06273)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 205 dell'8 maggio 1985 e successive modificazioni istitutiva dei Comites prevede che in caso di scioglimento del Comites il Console responsabile sia tenuto, entro tre mesi dallo scioglimento dello stesso, a convocare nuove elezioni per il suo rinnovo;

il 31 maggio 2000, il Consolato generale di Anversa è stato accorpato a quello di Bruxelles;

il Console di Bruxelles, con apposito decreto, ha sciolto in data 7 maggio 2001 il Comites di Anversa;

le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero all'epoca erano programmate per il mese di giugno del 2002;

a tutt'oggi non è ancora definita dal 2002 la data di convocazione dei comizi elettorali dei Comites —:

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali il Consolato di Bruxelles non abbia ancora convocato, e persista nel non convocare, nuove elezioni per il rinnovo del Comites disciolto, contravvenendo, ad avviso dell'interrogante, ai dettami dell'articolo 8 della legge n. 205 del 1985 e successive modificazioni che indica nei tre mesi successivi la data di scioglimento del Comites la data limite per convocare nuove elezioni. (4-06265)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 2003, su una nave *portacontainer* italiana, in navigazione da Singapore a Dubai (Emirati Arabi), dove doveva scaricare, si è verificata una reazione chimica all'interno di un *container*;

una reazione chimica in un *container*, un incidente in navigazione, provocano angoscia tra le 21 persone dell'equipaggio, tra cui sei italiani, e tra questi un marittimo sorrentino, Gaetano D'Esposito, primo ufficiale di macchina, di Piano di Sorrento;

ad oltre due mesi dall'episodio, il signor D'Esposito aspetta ancora una risposta, vuole sapere la verità su quel carico misterioso. Sull'episodio sta preparando una documentazione che comprende copie del giornale di bordo, dichiarazioni del comandante e del direttore di macchina, notizie di un quotidiano dello Sry Lanka, in inglese, che parlava di « scorie atomiche »;

« la tutela della salute è fondamentale — commenta D'Esposito — chiedo solo di sapere a quali eventuali rischi siamo stati esposti; ufficialmente risultavano esserci 40 barili di Oxime di Carbamate, un'insetticida, mentre un giornale locale ha riportato che nel *container* c'erano scorie atomiche »;

il signor D'Esposito, insieme ad un collega, avevano telefonato all'Ambasciata italiana di Colombo, chiedendo che venisse analizzato il contenuto del *container*. La risposta è stata: « Il comandante della nave è l'unico responsabile, noi come Ambasciata non possiamo fare niente » —:

se sia stato accertato che sulla nave *container* italiana si trasportassero scorie atomiche (come denunciato da un quotidiano dello Sry Lanka);

quali iniziative intendano assumere per tutelare la salute e l'incolumità dei lavoratori marittimi, a bordo di navi *container*;

se sia possibile che, ad un cittadino che si rivolge alla propria Ambasciata all'estero, non vengano assicurate né informazioni, né tutele. (4-06272)

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Foggia, in pieno centro e, precisamente, in via Catalano, è situato l'ex cinema Italia chiuso dal 1998;

la copertura dell'ex cinema Italia è costituita da *eternit*, composto cementizio contenente amianto e considerato dalla letteratura scientifica altamente cancerogeno per l'uomo;

il 21 luglio 1998 due agenti dell'ANPANA (Corpo nazionale delle guardie zoofile ambientali), presentarono all'allora sindaco di Foggia, alla procura della Repubblica, al prefetto, all'Asl FG/3 e al Comando dei vigili urbani, un esposto in cui si sottolineava la pericolosità della situazione e l'impossibilità di approfondire gli accertamenti del caso per l'inaccessibilità dei locali;

i cittadini del quartiere nel marzo 2000 effettuarono una raccolta di firme su una petizione indirizzata al sindaco e al servizio igiene pubblica del dipartimento prevenzione della Asl FG/3;

la petizione sortì effetti assai modesti, un rapido sopralluogo e nessuna seria ricognizione, nessun serio provvedimento di bonifica;

la ragione che determinò la chiusura del cinema era legato proprio a quella copertura in *eternit* del soffitto;

attualmente la struttura è in stato di abbandono e la copertura del cinema è oggetto di degrado;

i residenti, i bimbi e il corpo docente delle due scuole elementari poste nei pressi del cinema, i giovani che frequentano la piazzetta antistante all'immobile:

tutti costoro vivono a contatto quotidiano con un rischio gravissimo, quello di poter respirare micro-fibre di amianto;

dinanzi a questo pericolo non vi è stata alcuna iniziativa delle competenti autorità —:

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per richiamare le competenti autorità al dovere di rimuovere le cause di rischio per la salute dei cittadini di Foggia;

quali provvedimenti si intenda adottare per l'immediata bonifica dell'ex cinema Italia che, con la sua copertura in *eternit* e nelle attuali condizioni di degrado, rappresenta un pericolo di grave inquinamento ambientale della città di Foggia. (4-06262)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

quasi quotidianamente si verificano ormai incidenti dovuti al malfunzionamento di ascensori che causano la morte o il ferimento di persone;

questi continui incidenti rendono necessario un controllo sullo stato e sulla sicurezza degli ascensori esistenti nei condomini, prevedendo la certificazione dell'avvenuta verifica;

è altresì opportuno dare seguito ad una raccomandazione della Commissione europea del 1995 che suggerisce l'adeguamento delle condizioni di sicurezza degli impianti più vecchi a quelle che attualmente valgono per gli ascensori di nuova costituzione —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Foggia, in pieno centro e, precisamente, in via Catalano, è situato l'ex cinema Italia chiuso dal 1998;

la copertura dell'ex cinema Italia è costituita da *eternit*, composto cementizio contenente amianto e considerato dalla letteratura scientifica altamente cancerogeno per l'uomo;

il 21 luglio 1998 due agenti dell'ANPANA (Corpo nazionale delle guardie zoofile ambientali), presentarono all'allora sindaco di Foggia, alla procura della Repubblica, al prefetto, all'Asl FG/3 e al Comando dei vigili urbani, un esposto in cui si sottolineava la pericolosità della situazione e l'impossibilità di approfondire gli accertamenti del caso per l'inaccessibilità dei locali;

i cittadini del quartiere nel marzo 2000 effettuarono una raccolta di firme su una petizione indirizzata al sindaco e al servizio igiene pubblica del dipartimento prevenzione della Asl FG/3;

la petizione sortì effetti assai modesti, un rapido sopralluogo e nessuna seria ricognizione, nessun serio provvedimento di bonifica;

la ragione che determinò la chiusura del cinema era legato proprio a quella copertura in *eternit* del soffitto;

attualmente la struttura è in stato di abbandono e la copertura del cinema è oggetto di degrado;

i residenti, i bimbi e il corpo docente delle due scuole elementari poste nei pressi del cinema, i giovani che frequentano la piazzetta antistante all'immobile:

tutti costoro vivono a contatto quotidiano con un rischio gravissimo, quello di poter respirare micro-fibre di amianto;

dinanzi a questo pericolo non vi è stata alcuna iniziativa delle competenti autorità —:

quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per richiamare le competenti autorità al dovere di rimuovere le cause di rischio per la salute dei cittadini di Foggia;

quali provvedimenti si intenda adottare per l'immediata bonifica dell'ex cinema Italia che, con la sua copertura in *eternit* e nelle attuali condizioni di degrado, rappresenta un pericolo di grave inquinamento ambientale della città di Foggia. (4-06262)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

quasi quotidianamente si verificano ormai incidenti dovuti al malfunzionamento di ascensori che causano la morte o il ferimento di persone;

questi continui incidenti rendono necessario un controllo sullo stato e sulla sicurezza degli ascensori esistenti nei condomini, prevedendo la certificazione dell'avvenuta verifica;

è altresì opportuno dare seguito ad una raccomandazione della Commissione europea del 1995 che suggerisce l'adeguamento delle condizioni di sicurezza degli impianti più vecchi a quelle che attualmente valgono per gli ascensori di nuova costituzione —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di

questi gravi incidenti, affinché possa essere garantita la manutenzione ordinaria degli ascensori prevista dalla legge. (3-02274)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei poli chimici industriali della Sicilia di Priolo e Gela sono di nuovo al centro di gravi tensioni a causa dei ridimensionamenti che si stanno verificando sotto il profilo produttivo e di conseguenza occupazionale;

la Smim di Gela ha deciso il licenziamento di 55 operai per la mancanza di commesse;

la decisione aziendale ha suscitato la rabbiosa reazione dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali che da tempo chiedono a regione e Governo di attivare una seria politica di rilancio dell'industria chimica in Sicilia senza aver ricevuto alcuna risposta;

il calo delle commesse è un segnale preciso di volontà di dismissione dell'apparato industriale esistente che rischia di determinare un effetto domino sull'intero sistema produttivo siciliano;

anche nel polo di Priolo si stanno adottando da parte di imprese storiche processi di razionalizzazione ristrutturazione aziendale con una contrazione degli occupati anche qui con gravi tensioni tra le maestranze;

l'assenza di una politica industriale del Governo fa sì che queste crisi si verificano oramai costantemente a distanza di pochi mesi determinando grave incertezza sul futuro dei lavoratori e delle loro famiglie;

il problema non è solo della concessione degli ammortizzatori sociali in quanto non si vuole assistenza ma una

seria politica di rilancio del polo chimico siciliano in tutte le sue articolazioni produttive —:

se non ritenga opportuno che si giunga alla convocazione con la massima urgenza, di un tavolo nazionale per il futuro della chimica in Sicilia enucleando in tale sede una politica industriale in favore delle realtà di Gela e Priolo in considerazione della emergenza occupazionale e sociale che vivono queste realtà, a garanzia dei livelli occupazionali esistenti e ponendo le basi per la creazione di nuovi posti di lavoro. (5-01967)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA e PANATTONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Torino ha approvato un progetto che prevede la realizzazione di un parcheggio sotterraneo sotto la secentesca Piazza San Carlo, il più delicato e prezioso salotto barocco del capoluogo piemontese e unanimemente riconosciuta una delle piazze più belle d'Italia;

il progetto preliminare prevede un parcheggio interrato per un piano di circa 11.000 mq per il ricovero di 370 auto ed avrebbe ottenuto il nullaosta delle autorità preposte alla tutela del patrimonio paesaggistico e culturale nonostante la sua ancora sommaria definizione;

l'ambito urbano della piazza è oggetto di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (attualmente decreto legislativo n. 490 del 1999) in quanto rappresenta un complesso urbano unitario di alto valore ambientale, storico e artistico, contrassegnato dalla presenza di due chiese secentesche, dal monumento ottocentesco conosciuto come « Caval d'brons » in centro piazza e da numerosi palazzi nobiliari, unica memoria dell'impianto urbanistico originario del 1600;

questi gravi incidenti, affinché possa essere garantita la manutenzione ordinaria degli ascensori prevista dalla legge. (3-02274)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei poli chimici industriali della Sicilia di Priolo e Gela sono di nuovo al centro di gravi tensioni a causa dei ridimensionamenti che si stanno verificando sotto il profilo produttivo e di conseguenza occupazionale;

la Smim di Gela ha deciso il licenziamento di 55 operai per la mancanza di commesse;

la decisione aziendale ha suscitato la rabbiosa reazione dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali che da tempo chiedono a regione e Governo di attivare una seria politica di rilancio dell'industria chimica in Sicilia senza aver ricevuto alcuna risposta;

il calo delle commesse è un segnale preciso di volontà di dismissione dell'apparato industriale esistente che rischia di determinare un effetto domino sull'intero sistema produttivo siciliano;

anche nel polo di Priolo si stanno adottando da parte di imprese storiche processi di razionalizzazione ristrutturazione aziendale con una contrazione degli occupati anche qui con gravi tensioni tra le maestranze;

l'assenza di una politica industriale del Governo fa sì che queste crisi si verificano oramai costantemente a distanza di pochi mesi determinando grave incertezza sul futuro dei lavoratori e delle loro famiglie;

il problema non è solo della concessione degli ammortizzatori sociali in quanto non si vuole assistenza ma una

seria politica di rilancio del polo chimico siciliano in tutte le sue articolazioni produttive —:

se non ritenga opportuno che si giunga alla convocazione con la massima urgenza, di un tavolo nazionale per il futuro della chimica in Sicilia enucleando in tale sede una politica industriale in favore delle realtà di Gela e Priolo in considerazione della emergenza occupazionale e sociale che vivono queste realtà, a garanzia dei livelli occupazionali esistenti e ponendo le basi per la creazione di nuovi posti di lavoro. (5-01967)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA e PANATTONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Torino ha approvato un progetto che prevede la realizzazione di un parcheggio sotterraneo sotto la secentesca Piazza San Carlo, il più delicato e prezioso salotto barocco del capoluogo piemontese e unanimemente riconosciuta una delle piazze più belle d'Italia;

il progetto preliminare prevede un parcheggio interrato per un piano di circa 11.000 mq per il ricovero di 370 auto ed avrebbe ottenuto il nullaosta delle autorità preposte alla tutela del patrimonio paesaggistico e culturale nonostante la sua ancora sommaria definizione;

l'ambito urbano della piazza è oggetto di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (attualmente decreto legislativo n. 490 del 1999) in quanto rappresenta un complesso urbano unitario di alto valore ambientale, storico e artistico, contrassegnato dalla presenza di due chiese secentesche, dal monumento ottocentesco conosciuto come « Caval d'brons » in centro piazza e da numerosi palazzi nobiliari, unica memoria dell'impianto urbanistico originario del 1600;

il progetto, per il quale sono state già avviate le trivellazioni, al fine di individuare la presenza di eventuali preesistenze archeologiche, è stato presentato come la condizione per la pedonalizzazione della piazza, nonostante il fatto tale iniziativa fosse stata legata, negli anni scorsi, dapprima alla costruzione del parcheggio sotto via Roma e poi a quella di un nuovo parcheggio in Piazza Valdo Fusi, il cui cantiere è ancora aperto senza che la promessa pedonalizzazione abbia mai avuto luogo;

la realizzazione del parcheggio sotterraneo comporta la manomissione dell'impianto della piazza, della sua morfologia, della sua pavimentazione e della sua stessa fruizione. Fra l'altro in seguito al decreto del Ministro dell'interno 1° febbraio 1986 in materia di norme antincendio per le autorimesse, dovranno essere realizzate griglie di ventilazione di misura non inferiore ad un venticinquesimo della superficie del parcheggio (quindi pari ad oltre 400 mq), un sistema di sfiati per la ventilazione meccanica e torrette per la ventilazione naturale, uscite di sicurezza in numero adeguato e manufatti vari, con il conseguente danno dell'equilibrio architettonico ed ambientale della piazza;

Piazza San Carlo, anche dopo la realizzazione del parcheggio sotterraneo, dovrebbe convivere comunque con una soluzione viabilistica caotica e poco razionale, che prevede un percorso di traffico tangente alla piazza ed una serie di nodi viari decisamente labirintici disegnati per aggirare la Chiesa, con l'effetto di rendere ancor più caotica e congestionata la circolazione automobilistica;

il progetto si inserisce in una strategia contraddittoria, più volte contestata dai residenti e dalle associazioni di tutela ambientale, che si esprime nella dichiarata volontà di liberare dalle automobili alcune aree storiche, portando contemporaneamente sempre più automobilisti in centro con il miraggio di trovare posto in parcheggi ricavati attraverso un uso improprio degli ambiti di pregio artistico ed architettonico;

anche a seguito delle numerose proteste e degli esposti presentati da cittadini ed associazioni come Italia Nostra, da dichiarazioni alla stampa risulterebbe che il progetto dovrebbe essere parzialmente modificato con l'eliminazione delle rampe di accesso inizialmente previste ai lati delle chiese e di fronte a Palazzo Bricchiasio, confermando comunque la volontà di costruire il parcheggio proprio sotto Piazza San Carlo —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per bloccare la realizzazione di un progetto, intitolato beffardamente «riqualificazione ambientale di Piazza San Carlo» che si configura come una manomissione irreversibile di una delle più belle piazze italiane e del patrimonio monumentale della città di Torino;

se sia noto l'elementare fatto che il parcheggio è generatore di traffico e se conseguentemente sia compatibile la sua collocazione nel cuore del centro storico che invece necessiterebbe l'allontanamento del traffico motorizzato privato;

sulla base di quali valutazioni la Soprintendenza di Torino abbia potuto dare il nulla osta al progetto in questione, ancora in fase preliminare, che comporta pesanti interventi di modificazione dell'ambiente urbano palesemente incoerenti con il contesto architettonico e con la pretesa finalità di riqualificazione ambientale dell'area;

se siano state valutate le conseguenze delle possibili ulteriori prescrizioni che il parere obbligatorio dei Vigili del Fuoco previsto dal citato decreto ministeriale 1° febbraio 1986 potrebbe comportare per i valori monumentali ed architettonici della Piazza, e se siano state valutate le conseguenze che la realizzazione del progetto potrebbe avere sui resti del bastione cinquecentesco adiacente;

quali iniziative siano state intraprese per garantire la salvaguardia del complesso urbanistico di Piazza San Carlo e del valore aggiunto che tale patrimonio

culturale garantisce alla città, per evitare, nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 490 del 1999, che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili tutelate, e sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non si intenda assicurare la pedonalizzazione della Piazza e la realizzazione di una adeguata fascia di rispetto nella zona circostante senza la realizzazione di pesanti interventi di modificazione strutturale e di ulteriori parcheggi che hanno il solo effetto di attirare maggiore flusso di traffico in centro;

se risponda al vero che il Ministro interrogato si sia espresso in favore del parcheggio di Piazza San Carlo e se ne abbia assicurato la realizzazione e se così fosse quali siano stati gli elementi tecnici a supporto di tali affermazioni;

se il Governo sia informato dell'appello in difesa di Piazza San Carlo dall'intervento di manomissione, sottoscritto da centinaia di personalità del mondo accademico, della cultura, della scienza, della informazione, delle associazioni nonché da numerosi esponenti politici di diversa estrazione. (4-06271)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANGIONI e SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un ampio progetto di ristrutturazione delle forze armate che coinvolge tutte le strutture operative con il passaggio dalla leva al reclutamento professionale;

sono, in modo del tutto naturale, coinvolte in tale progetto di ristrutturazione anche le truppe alpine;

il reclutamento dei volontari sicuramente riduce la partecipazione delle popolazioni locali residenti lungo l'arco delle

Alpi, che invece sono storicamente state la fonte principale del reclutamento di leva;

rimane però, a parere dell'interrogante, l'opportunità di mantenere una presenza di truppe alpine nelle località del Bellunese che tradizionalmente le hanno ospitate e dove in passato hanno operato sin dalla prima guerra mondiale, sia per il forte legame identitario che il territorio con loro ha stabilito sia per le esigenze addestrative che lo stesso territorio garantisce (oltre alla presenza di siti montani molto adatti, si trova in provincia di Belluno uno dei pochi poligoni di tiro coperti, del quale — come risulta all'interrogante — usufruiscono anche truppe da fuori regione);

il 7° reggimento alpini sia a tutt'oggi l'unico operativo nel Veneto e come sia stato impegnato con ottimi risultati nel teatro di operazioni in Bosnia;

infine, per necessità inerenti a possibili interventi di protezione civile, lasciare il Bellunese significherebbe sguanire sia l'alto Veneto che il Trentino-Alto Adige —:

se il 7° reggimento alpini rimarrà in vita, se il «Feltre», che al momento ha sede e comando nella caserma «Zannetelli» di Feltre, in provincia di Belluno, conserverà tale collocazione, come auspicano le popolazioni e le istituzioni locali e regionali, durante l'attuale fase di passaggio dal sistema della leva a quello professionale e, soprattutto, se sarà riservata una congrua presenza di truppe in quella caserma, anche quando sarà costituito interamente da volontari professionisti. (5-01968)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIEDDU e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003)

culturale garantisce alla città, per evitare, nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 490 del 1999, che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili tutelate, e sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non si intenda assicurare la pedonalizzazione della Piazza e la realizzazione di una adeguata fascia di rispetto nella zona circostante senza la realizzazione di pesanti interventi di modificazione strutturale e di ulteriori parcheggi che hanno il solo effetto di attirare maggiore flusso di traffico in centro;

se risponda al vero che il Ministro interrogato si sia espresso in favore del parcheggio di Piazza San Carlo e se ne abbia assicurato la realizzazione e se così fosse quali siano stati gli elementi tecnici a supporto di tali affermazioni;

se il Governo sia informato dell'appello in difesa di Piazza San Carlo dall'intervento di manomissione, sottoscritto da centinaia di personalità del mondo accademico, della cultura, della scienza, della informazione, delle associazioni nonché da numerosi esponenti politici di diversa estrazione. (4-06271)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANGIONI e SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un ampio progetto di ristrutturazione delle forze armate che coinvolge tutte le strutture operative con il passaggio dalla leva al reclutamento professionale;

sono, in modo del tutto naturale, coinvolte in tale progetto di ristrutturazione anche le truppe alpine;

il reclutamento dei volontari sicuramente riduce la partecipazione delle popolazioni locali residenti lungo l'arco delle

Alpi, che invece sono storicamente state la fonte principale del reclutamento di leva;

rimane però, a parere dell'interrogante, l'opportunità di mantenere una presenza di truppe alpine nelle località del Bellunese che tradizionalmente le hanno ospitate e dove in passato hanno operato sin dalla prima guerra mondiale, sia per il forte legame identitario che il territorio con loro ha stabilito sia per le esigenze addestrative che lo stesso territorio garantisce (oltre alla presenza di siti montani molto adatti, si trova in provincia di Belluno uno dei pochi poligoni di tiro coperti, del quale — come risulta all'interrogante — usufruiscono anche truppe da fuori regione);

il 7° reggimento alpini sia a tutt'oggi l'unico operativo nel Veneto e come sia stato impegnato con ottimi risultati nel teatro di operazioni in Bosnia;

infine, per necessità inerenti a possibili interventi di protezione civile, lasciare il Bellunese significherebbe sguanire sia l'alto Veneto che il Trentino-Alto Adige —:

se il 7° reggimento alpini rimarrà in vita, se il « Feltre », che al momento ha sede e comando nella caserma « Zannetelli » di Feltre, in provincia di Belluno, conserverà tale collocazione, come auspicano le popolazioni e le istituzioni locali e regionali, durante l'attuale fase di passaggio dal sistema della leva a quello professionale e, soprattutto, se sarà riservata una congrua presenza di truppe in quella caserma, anche quando sarà costituito interamente da volontari professionisti. (5-01968)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIEDDU e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003)

culturale garantisce alla città, per evitare, nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 490 del 1999, che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili tutelate, e sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non si intenda assicurare la pedonalizzazione della Piazza e la realizzazione di una adeguata fascia di rispetto nella zona circostante senza la realizzazione di pesanti interventi di modificazione strutturale e di ulteriori parcheggi che hanno il solo effetto di attirare maggiore flusso di traffico in centro;

se risponda al vero che il Ministro interrogato si sia espresso in favore del parcheggio di Piazza San Carlo e se ne abbia assicurato la realizzazione e se così fosse quali siano stati gli elementi tecnici a supporto di tali affermazioni;

se il Governo sia informato dell'appello in difesa di Piazza San Carlo dall'intervento di manomissione, sottoscritto da centinaia di personalità del mondo accademico, della cultura, della scienza, della informazione, delle associazioni nonché da numerosi esponenti politici di diversa estrazione. (4-06271)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANGIONI e SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un ampio progetto di ristrutturazione delle forze armate che coinvolge tutte le strutture operative con il passaggio dalla leva al reclutamento professionale;

sono, in modo del tutto naturale, coinvolte in tale progetto di ristrutturazione anche le truppe alpine;

il reclutamento dei volontari sicuramente riduce la partecipazione delle popolazioni locali residenti lungo l'arco delle

Alpi, che invece sono storicamente state la fonte principale del reclutamento di leva;

rimane però, a parere dell'interrogante, l'opportunità di mantenere una presenza di truppe alpine nelle località del Bellunese che tradizionalmente le hanno ospitate e dove in passato hanno operato sin dalla prima guerra mondiale, sia per il forte legame identitario che il territorio con loro ha stabilito sia per le esigenze addestrative che lo stesso territorio garantisce (oltre alla presenza di siti montani molto adatti, si trova in provincia di Belluno uno dei pochi poligoni di tiro coperti, del quale — come risulta all'interrogante — usufruiscono anche truppe da fuori regione);

il 7° reggimento alpini sia a tutt'oggi l'unico operativo nel Veneto e come sia stato impegnato con ottimi risultati nel teatro di operazioni in Bosnia;

infine, per necessità inerenti a possibili interventi di protezione civile, lasciare il Bellunese significherebbe sguanire sia l'alto Veneto che il Trentino-Alto Adige —:

se il 7° reggimento alpini rimarrà in vita, se il « Feltre », che al momento ha sede e comando nella caserma « Zannetelli » di Feltre, in provincia di Belluno, conserverà tale collocazione, come auspicano le popolazioni e le istituzioni locali e regionali, durante l'attuale fase di passaggio dal sistema della leva a quello professionale e, soprattutto, se sarà riservata una congrua presenza di truppe in quella caserma, anche quando sarà costituito interamente da volontari professionisti. (5-01968)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIEDDU e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003)

prevede nuove modalità e nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi alle imprese per agevolare la produzione e gli investimenti. È inoltre previsto che i contributi siano attribuiti secondo criteri e modalità stabilite dal ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro competente, sulla base dei seguenti principi:

a) l'ammontare della quota di contributo soggetta a rimborso non può essere inferiore al 50 per cento dell'importo contributivo;

b) la decorrenza del rimborso inizia dal primo quinquennio dalla concessione contributiva, secondo un piano pluriennale di rientro da ultimare comunque nel secondo quinquennio;

c) il tasso d'interesse da applicare alle somme rimborsate viene determinato in misura non inferiore allo 0,50 per cento annuo;

nell'accordo di programma siglato, in data 31 dicembre 1999, tra regione Toscana e Ministero attività produttive in merito alla legge 2211 del 1990 furono ingiustamente escluse alcune aziende le quali successivamente a tale eliminazione presentarono ricorso al T.A.R.;

in seguito, nelle more della gestione della legge, l'ufficio C3 del ministero attività produttive (dirigente dottor Benedetto Licata), rilevando dei residui, visto anche il ricorso al T.A.R., propose di assegnare tali fondi alle aziende precedentemente escluse. Tale volontà è stata confermata da un immediato accordo di programma, realizzato con la regione Toscana, la quale ha provveduto alla firma e pubblicazione dello stesso nel Bollettino della regione Toscana n. 2 dell'8 gennaio 2003;

il ministero delle attività produttive ancora non ha provveduto alla pubblicazione del predetto accordo, dovendo il Ministero dell'economia e delle finanze verificare se è applicabile l'articolo 72 della legge n. 289 del 2002, per la modalità di erogazione;

attualmente tale verifica è in corso. I tecnici del ministero dell'economia e delle finanze concordano con il ministero delle attività produttive sul fatto che le assegnazioni sopra richiamate non rientrano nelle nuove disposizioni in quanto sono il frutto di procedure attivate precedentemente al 1999. Tale posizione sembra non sia riconosciuta valida da parte del ministero dell'economia e delle finanze, il quale vorrebbe applicare invece le nuove procedure —:

se non ritengano i Ministri interrogati che non debbano essere applicate le disposizioni dell'articolo 72 della legge n. 289 del 2002 per gli accordi precedenti al 2003 relativi alla legge n. 221 del 1990;

se non intenda il ministero delle attività produttive provvedere alla pubblicazione dell'accordo di programma con la regione Toscana per la legge n. 221 del 1990;

quando il ministero dell'economia e delle finanze d'intesa col ministero delle attività produttive, emanerà i decreti necessari all'attuazione dell'articolo 72 della legge n. 289 del 2002. (5-01966)

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'economia e delle finanze, con decreto del 21 novembre 2002 ha trasferito alla società SCIP immobili appartenenti agli enti previdenziali e allo Stato, nell'ambito della operazione di cartolarizzazione degli immobili avviata con legge n. 410 del 2001;

nella medesima data e sempre con decreto lo stesso ministero ha dettato modalità e procedure di vendita dei beni immobili trasferiti alla società SCIP « fatta eccezione per quelli di pregio »;

tale distinzione tra immobili « di pregio » e « non di pregio » va fatta risalire all'articolo 3 della predetta legge n. 410

del 2001 che ha riconosciuto solo ed esclusivamente ai titolari di contratto di locazione degli immobili considerati « non di pregio » la possibilità di usufruire di uno sconto pari al 30 per cento sul prezzo di vendita dell'alloggio;

molti degli edifici ad uso residenziale trasferiti alla società SCIP insistono sul territorio del I Municipio di Roma, coincidente in larga parte con il centro storico cittadino;

la legge n. 410 del 2001 ha, quindi, posto delle sostanziali differenze di trattamento tra inquilini degli immobili previdenziali fondandosi, nella distinzione tra immobili di pregio e non di pregio, sulla generica considerazione della loro presenza nei centri storici delle città;

i due decreti del 21 novembre 2002 hanno aggiunto un ulteriore elemento di incertezza e di probabile disparità nel trattamento in quanto continuano a non chiarire quali saranno effettivamente le condizioni a cui saranno messi in vendita gli immobili considerati « di pregio »;

tale genericità è ancora più manifesta se si considera che non esiste una nozione univoca di « centro storico cittadino » soprattutto in riferimento alla città di Roma in cui, all'interno del sistema delle mura incidono quartieri storici di età medioevale e barocca di reale pregio e quartieri di edificazione successiva (Castro Pretorio, Sallustiano, XX Settembre) il cui pregio architettonico ed abitativo non è certo né simile né comparabile;

per di più, la stragrande maggioranza degli inquilini degli immobili degli Enti Previdenziali di prossima vendita del centro di Roma, è costituita da popolazione anziana e con reddito medio-basso;

il ventilato piano di vendite di immobili appare così molto pericoloso in ordine agli effetti sociali che esso può comportare. La mancata decurtazione del prezzo di vendita del 30 per cento nasce, infatti, nella presunzione di incontrare negli immobili situati nei centri storici, inquilini dai redditi medio alti ed invece,

nella realtà, si indirizza ad una stragrande maggioranza di inquilini dai redditi medio-bassi;

tra gli effetti di tale operazione si manifesta anche il rischio di ulteriore spopolamento del centro storico di Roma, effetto su cui sia il comune di Roma sia il Municipio del Centro Storico hanno messo in guardia con propri atti;

un ulteriore elemento di incertezza è dato dal fatto che il comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001 prevede che agli inquilini che, in assenza di offerta di vendita in opzione, abbiano entro il 30 ottobre del 2001 manifestato volontà di acquisto, l'unità abitativa in cui risiedono gli viene venduta al prezzo ed alle condizioni di vendita vigenti alla data della predetta manifestazione di volontà;

il rispetto di tale previsione è stato confermato in più riprese dal sottosegretario al ministero dell'economia e delle finanze, Armosino, ma voci sempre più insistenti successive alla data di approvazione della norma accreditano una tesi differente, ingenerando negli inquilini un ulteriore elemento di preoccupazione in ordine all'effettivo prezzo al quale verranno posti in vendita gli appartamenti in cui oggi risiedono;

il protrarsi di questa incertezza incide in maniera ancora più negativa se si tiene a mente che, nel frattempo, il mercato immobiliare soprattutto a Roma ha visto aumenti nel valore al metro quadro delle unità abitative tali da far ritenere che i prezzi a cui saranno effettivamente offerte in vendita le unità abitative degli immobili di pregio saranno realmente proibitivi per gli attuali inquilini;

le operazioni fin qui svolte hanno messo in evidenza inoltre le problematiche di seguito elencate:

a) il divieto previsto dal decreto ministeriale del 21 novembre 2002 di rinnovare i contratti in scadenza o già scaduti, se non a coloro il cui reddito familiare complessivo annuo lordo (determinato dall'articolo 21 della legge 5 agosto

1978, n. 457 e successive modifiche), non superi i 18.000 euro, elevati a 22.000 per famiglie con componenti ultrasessantacinquenni o disabili pone il grave problema abitativo per chi non ha avuto rinnovato il contratto;

b) l'esistenza del titolo per questo stesso inquilino, con il contratto scaduto e non rinnovato, per esercitare — al momento della vendita — i suoi diritti di opzione, prelazione, usufrutto;

c) la possibilità che l'inquilino che — ricorrendo le condizioni previste per legge — abbia rinnovato per nove anni il contratto di locazione prima che l'alloggio gli venga offerto, mantenga i suoi diritti in tema di opzione, prelazione, usufrutto;

d) la mancata applicazione dello sconto del 30 per cento per le unità immobiliari ad uso residenziale di pregio, ovvero per tutte quelle situate nei centri storici urbani, con prezzi inaccessibili per la maggioranza degli inquilini degli enti, appartenenti per lo più a fasce medio basse. Ciò ha creato inquietudine ed apprensione in tutto l'inquinato ma, in particolare in quello di città come Roma, Napoli e Milano nelle quali la tensione abitativa è maggiore ed i costi degli affitti hanno raggiunto cifre elevate. A tal proposito le associazioni dell'inquinato e l'ANCI hanno già espresso in tutte le sedi opportune le loro più vive preoccupazioni al riguardo —:

se non ritenga ingiustificata, all'esito di una analisi attenta della realtà socio-economica degli inquilini affittuari delle case degli enti previdenziali, in particolare di Roma, la distinzione di trattamento nelle modalità e nella determinazione del prezzo di vendita degli immobili affidati alla società SCIP tra inquilini degli immobili di pregio e quelli non di pregio e dunque, se non ritenga che ogni disparità vada annullata;

se non ritenga utile che vengano al più presto rese pubbliche le condizioni ed i prezzi di vendita degli immobili consi-

derati di pregio e che tali condizioni non aggravino ulteriormente tale disparità di trattamento;

se non ritenga necessario, nello specifico, confermare che anche le unità abitative degli immobili considerati di pregio abitate da inquilini che alla data del 31 ottobre del 2001 abbiano effettivamente manifestato volontà di acquisto, verranno poste in vendita alle condizioni ed al prezzo indicati al comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001. (4-06266)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere quanto costi ai cittadini italiani il convegno « Conferenza Internazionale sulla Gestione delle Risorse faunistiche » organizzato dal Governo a Venezia nei giorni 16 e 17 maggio prossimi in cui sono previsti quasi esclusivamente interventi di rappresentanti del mondo venatorio. (4-06267)

RIZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 2 luglio 1997 fu indetto un concorso per titoli di servizio, professionali e di cultura, integrato da un colloquio, per il conferimento di n. 163 posti di dirigente nel ruolo del Ministero delle finanze;

con successivo decreto ministeriale dell'11 dicembre 2001 è stata approvata la graduatoria e, contestualmente, dichiarati vincitori del suddetto concorso;

con decreto direttoriale del 25 marzo 2002 il Capo del dipartimento delle politiche fiscali, d'intesa con i direttori delle Agenzie del demanio, delle entrate e del territorio, ha disposto l'assegnazione dei vincitori alle singole strutture secondo la seguente ripartizione: 14 unità al Dipartimento politiche fiscali; 5 unità all'Agenzia del demanio; 109 all'Agenzie delle entrate e 32 unità all'Agenzia del territorio;

in particolare, il suddetto decreto ha disposto che la stipula dei relativi contratti individuali sarebbe dovuta avvenire entro il 30 marzo 2002;

a tutt'oggi, ad oltre un anno di distanza, solo alcuni hanno visto riconosciuto il proprio diritto alla sottoscrizione del contratto da dirigente, mentre tutti gli altri sono ancora in attesa;

per altro risulta che, in diversi casi, il ministero dell'economia ha nominato dirigenti, attraverso la sottoscrizione del relativo contratto, funzionari della IX qualifica funzionale, senza ricorrere, come avrebbe dovuto, ai vincitori del concorso in argomento per coprire le vacanze di organico;

risulta inoltre che, anche l'Agenzia delle entrate del Lazio ha recentemente avviato procedure formali per il conferimento di incarichi dirigenziali, senza tener conto di quei 109 dirigenti, vincitori del concorso in argomento, che attendono la stipula del contratto;

quanto sopra esposto, oltre a configurare una pesante disparità di trattamento di natura economica, — sia sotto il profilo retributivo che previdenziale —, fra i vincitori immessi in servizio rispetto a quelli ancora in attesa, lede legittime aspettative di pubblici dipendenti violando gravemente i principi di buona amministrazione —:

quale sia il numero dei funzionari appartenenti alla suddetta graduatoria che hanno stipulato il relativo contratto e quello dei funzionari, non vincitori del suddetto concorso, che dal 30 marzo 2002 ad oggi, hanno stipulato un contratto dirigenziale;

se l'operato del ministero dell'economia e finanze risponda ai principi di legittimità, buona amministrazione, economicità e trasparenza che devono caratterizzare l'agire dei pubblici poteri;

quali provvedimenti intendano adottare per fare chiarezza sull'intera vicenda e soprattutto per dare risposte concrete a

dipendenti pubblici che, dopo avere legittimamente vinto un pubblico concorso, si vedono negare il proprio diritto acquisito.
(4-06270)

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica che ha colpito molta parte del mondo ha investito anche l'Italia;

a portarne le conseguenze un po' tutte le categorie appartenenti a livelli sociali diversi;

l'uscita dal mercato tradizionale (titoli di Stato, obbligazioni, azionariato) ha reso disponibili somme enormi di proprietà di risparmiatori medi e piccoli;

della crisi hanno approfittato molti operatori che hanno indotto i loro clienti ad acquisti finanziari ed investimenti diversi e, sovente, frutto di scelte poco oculate, in qualche caso rovinose;

molte operazioni, molte transazioni, sono avvenute a discapito degli acquirenti di misteriosi fondi, di partecipazioni discutibili, talvolta di autentici titoli spazzatura;

a questo mercato, in pochi casi solo sfortunato, in altri casi illusorio, talvolta anche truffaldino, hanno partecipato singoli operatori, gruppi finanziari, strane società di vendita, ma anche dipendenti di istituti di credito che hanno operato in stretto collegamento con una banca: molte speranze sono nate da affermazioni illusorie, molte dalla convinzione dell'acquirente di acquisire un prodotto credibile, avallato se non garantito, da un istituto di credito;

in moltissimi casi questi tipi di contrattazione hanno visto passare di mano prodotti a dir poco discutibili, rivelatisi in breve incapaci di mantenere non solo il prezzo convenuto per l'acquisto bensì un

prezzo in qualche misura rapportabile con quello pattuito per la compravendita —:

quali siano la dimensione del fenomeno, se sia stato in qualche misura verificato, controllato e contrastato, nonché quali iniziative siano state adottate dall'autorità di vigilanza. (4-06274)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse in data 6 maggio 2003 su diversi quotidiani nazionali risulterebbe esservi stata una serie di anomalie nei comportamenti di alcuni uffici giudiziari investiti dalle denunce sul caso SME —:

se, alla luce delle succitate notizie di stampa, non ritenga di promuovere urgenti accertamenti ispettivi circa lo svolgimento dei fatti denunciati che, se veri, risulterebbero di eccezionale gravità.

(2-00748)

« Galvagno ».

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base ad uno studio statistico, elaborato dall'Ordine degli avvocati di Vicenza, il Veneto è all'ultimo posto tra le regioni italiane nel rapporto tra magistrati e abitanti: esiste infatti un giudice ogni 11.500 cittadini a fronte di una media nazionale di 1 a 6.731;

sono poco più di trecento i magistrati in servizio in una regione che conta circa 4.500.000 abitanti, con una forte dinamica economica che si traduce ogni anno in un elevato numero di cause e provvedimenti giudiziari, soprattutto in materia civilistica e di lavoro;

in particolare, i distretti di Treviso e Vicenza sono gli ultimi con un magistrato ogni 18.000 abitanti, pur essendo le due province venete con la più alta percentuale di attività imprenditoriali;

si apprende che il ministero della giustizia sarebbe nelle condizioni di destinare al Veneto un numero irrisorio di unità rispetto ai 546 neo magistrati che si apprestano ad entrare in servizio;

i tempi lunghi del giudizio procurano un aggravio di competitività del sistema impresa che, in molti casi, si avvale di onerosi arbitrati all'estero per aggirare tale distorsione —:

se non sia opportuno assegnare alla regione Veneto un numero superiore di magistrati tra quelli che si apprestano ad entrare in servizio, al fine di smaltire il pesante carico di arretrato;

se ciò non fosse possibile nell'immediato presente, quali altre iniziative possano essere messe in cantiere. (4-06263)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Ivrea è recluso un detenuto cinquantenne, in carcere da otto anni e con una pena residua di due, al quale è stato diagnosticato un tumore al volto;

i medici hanno stabilito la necessità e l'urgenza di un intervento chirurgico;

al detenuto è stato proposto il trasferimento e il ricovero presso il Centro clinico interno al carcere di Napoli-Secondigliano;

tale soluzione è rifiutata dall'interessato per vari motivi tra i quali si possono elencare: l'inadeguatezza di una struttura penitenziaria a trattare una grave patologia oncologica, l'allontanamento dai suoi cari residenti a Torino, nonché la pessima fama di cui gode il centro clinico interno al carcere di Napoli-Secondigliano, più volte al centro di inchieste per pestaggi ai detenuti e analoghi episodi;

prezzo in qualche misura rapportabile con quello pattuito per la compravendita —:

quali siano la dimensione del fenomeno, se sia stato in qualche misura verificato, controllato e contrastato, nonché quali iniziative siano state adottate dall'autorità di vigilanza. (4-06274)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse in data 6 maggio 2003 su diversi quotidiani nazionali risulterebbe esservi stata una serie di anomalie nei comportamenti di alcuni uffici giudiziari investiti dalle denunce sul caso SME —:

se, alla luce delle succitate notizie di stampa, non ritenga di promuovere urgenti accertamenti ispettivi circa lo svolgimento dei fatti denunciati che, se veri, risulterebbero di eccezionale gravità.

(2-00748)

« Galvagno ».

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base ad uno studio statistico, elaborato dall'Ordine degli avvocati di Vicenza, il Veneto è all'ultimo posto tra le regioni italiane nel rapporto tra magistrati e abitanti: esiste infatti un giudice ogni 11.500 cittadini a fronte di una media nazionale di 1 a 6.731;

sono poco più di trecento i magistrati in servizio in una regione che conta circa 4.500.000 abitanti, con una forte dinamica economica che si traduce ogni anno in un elevato numero di cause e provvedimenti giudiziari, soprattutto in materia civilistica e di lavoro;

in particolare, i distretti di Treviso e Vicenza sono gli ultimi con un magistrato ogni 18.000 abitanti, pur essendo le due province venete con la più alta percentuale di attività imprenditoriali;

si apprende che il ministero della giustizia sarebbe nelle condizioni di destinare al Veneto un numero irrisorio di unità rispetto ai 546 neo magistrati che si apprestano ad entrare in servizio;

i tempi lunghi del giudizio procurano un aggravio di competitività del sistema impresa che, in molti casi, si avvale di onerosi arbitrati all'estero per aggirare tale distorsione —:

se non sia opportuno assegnare alla regione Veneto un numero superiore di magistrati tra quelli che si apprestano ad entrare in servizio, al fine di smaltire il pesante carico di arretrato;

se ciò non fosse possibile nell'immediato presente, quali altre iniziative possano essere messe in cantiere. (4-06263)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Ivrea è recluso un detenuto cinquantenne, in carcere da otto anni e con una pena residua di due, al quale è stato diagnosticato un tumore al volto;

i medici hanno stabilito la necessità e l'urgenza di un intervento chirurgico;

al detenuto è stato proposto il trasferimento e il ricovero presso il Centro clinico interno al carcere di Napoli-Secondigliano;

tale soluzione è rifiutata dall'interessato per vari motivi tra i quali si possono elencare: l'inadeguatezza di una struttura penitenziaria a trattare una grave patologia oncologica, l'allontanamento dai suoi cari residenti a Torino, nonché la pessima fama di cui gode il centro clinico interno al carcere di Napoli-Secondigliano, più volte al centro di inchieste per pestaggi ai detenuti e analoghi episodi;

nonostante tale detenuto possa chiedere una sospensione della pena per motivi di salute, egli si limita a chiedere di essere curato in un ospedale che garantisca competenze e attrezzature adeguate alla cura di una patologia oncologica;

all'ospedale Molinette di Torino esiste un reparto gestito dalla polizia penitenziaria;

alla patologia neoplastica si è recentemente sommata una grave depressione che va a peggiorare la situazione immunitaria —:

se sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze riportate;

se intenda assumere iniziative affinché siano garantite le necessarie cure al detenuto in questione e disposto il suo ricovero in un centro specializzato esterno e vicino al luogo di residenza dei suoi familiari;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare le carenze del sistema carcerario che tendono a compromettere il diritto alla salute dei cittadini detenuti.
(4-06264)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 2002, il TAR Campania, V sezione, pronunciava l'ordinanza n. 648/02, n. registro generale 11155/2001, disponendo l'ammissione con riserva del ricorrente — signor Rosario Improta nato a Portici (Napoli), il 4 gennaio 1971 ed ivi residente alla via Ernesto della Torre 28 — a successivo corso di formazione presso la scuola « allievi agenti di polizia penitenziaria », sotto condizione dell'esito favorevole dell'accertamento della riacquisita idoneità fisica, da effettuarsi a cura dell'amministrazione competente, previa convocazione del ricorrente medesimo entro 20 giorni dalla comunicazione in via amministrativa o dalla notificazione della presente ordinanza;

in data 12 marzo 2002, la commissione medica, riunitasi alla scuola di formazione aggiornamenti del corpo di polizia e del personale dell'amministrazione penitenziaria di Roma via di Brava 99, centro nazionale reclutamento, asseriva la non idoneità agli accertamenti dei requisiti psicofisici, di cui agli articoli 122-123 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443;

in data 15 marzo 2002, l'esponente signor Rosario Improta presentava ricorso gerarchico con raccomandata AR, all'illustrissimo capo del dipartimento dottor Giovanni Tinebra, chiedendo ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, il nuovo accertamento da effettuare da una commissione di seconda istanza, senza avere riscontro ai sensi della legge n. 241 del 1990;

l'esponente signor Rosario Improta, ripresentava con i motivi aggiunti ricorso introduttivo al TAR Campania, che con ordinanza 2680/02 registro generale: 11155/2001 la V sezione del TAR Campania respingeva rinviando la questione alla sede di merito;

il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sezione IV), emetteva la decisione n. 5939/2002, depositata in segreteria il 29 ottobre 2002, su ricorso n. 1222 del 2002 proposto dal ministero della giustizia, per regolamento di competenza;

in data 20 novembre 2002 l'esponente firmava in calce il ricorso *ex ante* al suo avvocato di fiducia, che veniva depositato al TAR Lazio-Roma, in data 22 novembre 2002, con numero registro generale 12296/2002, sezione I principale;

visto il concorso pubblico, per esami, a centosessantotto posti di allievo agente di polizia penitenziaria femminile, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana IV serie speciale n. 22 del 18 marzo 2003 e segnatamente l'articolo 9, commi 8 e 9;

vista la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, e segnatamente gli articoli 18 e 19;

vista la violazione del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 76, e segnatamente l'articolo 1, lettera *b*);

vista la violazione degli articoli 35 e 97, della Costituzione italiana —:

quale sia l'attuale situazione del signor Rosario Improta, rispetto al rapporto d'impiego;

se non ritenga opportuno riammettere in servizio il signor Rosario Improta, che tutt'oggi è disoccupato e senza alcuna fonte di reddito, a carico di suo padre con pensione minima INPS. (4-06269)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI, MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che;

il rapido completamento dei lavori di ammodernamento della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce una priorità di assoluta valenza nazionale nella politica infrastrutturale del Paese;

ciononostante i lavori procedono con estrema ed ingiustificata lentezza, cagionando pesanti disagi ai cittadini ed ostacolando gravemente le attività economiche e produttive;

pertanto si è deciso di accorpate i lotti, in fase di appalto o di progettazione, in 6 maxi-lotto da affidare con il sistema del *general contractor*, per unificare consistenti lavori in grandi appalti di importo assai rilevante ed accelerare la loro esecuzione;

un primo maxi-lotto, per un importo di 678 milioni di euro, riguarda il tratto salernitano, dallo svincolo di Sicignano degli Alburni a quello di Atena Lucana;

la procedura di gara va avanti da mesi e lo scorso 8 aprile è scaduto il termine per la presentazione delle offerte definitive;

un secondo mega-lotto, per circa 887,7 milioni di euro, interessa il tratto calabrese dal chilometro 395,500 (svincolo di Gioia Tauro) al chilometro 423,300 (svincolo di Scilla escluso);

la situazione è, poi, particolarmente preoccupante nel tratto salernitano della autostrada;

una pericolosa fase di paralisi si registra sul lotto (il numero 2 nell'ambito dei 77 lotti in cui si articola l'intero progetto) dal km 3,000 al km 6,000, aggiudicato il 18 dicembre 2000 alla Società Todini;

tale Società ha da qualche settimana formalizzato all'ANAS la volontà di rescindere il contratto di appalto, che, del resto, in più di due anni, ha avuto una esecuzione ridottissima ed insoddisfacente (appena il 6 per cento, secondo dichiarazioni rese dalla Todini al *Corriere del Mezzogiorno*, in data 8 aprile 2002);

vi è il fondato pericolo che si apra un contenzioso, destinato a trascinarsi nel tempo ed a bloccare *sine die* i lavori, per di più in un punto del tracciato altamente strategico dell'intera arteria autostradale, ad immediato ridosso dell'innesto dalla bretella Salerno-Mercato San Severino, che funge da raccordo fra la A 30 Caserta-Roma e la A 3 Salerno-Reggio Calabria;

gli interessi del Mezzogiorno e di tutto il Paese impongono ogni decisione necessarie per la rapida esecuzione dei lavori relativi a questo lotto;

condizioni di stallo investono altri lotti del tratto salernitano —:

quale sia la situazione effettiva dei lavori relativi al progetto di ammodernamento dell'Autostrada, indicando in particolare quando saranno aggiudicati il primo ed il secondo maxi-lotto e quali tempi sono previsti per la loro esecuzione, quali finanziamenti sono destinati nel

vista la violazione del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 76, e segnatamente l'articolo 1, lettera *b*);

vista la violazione degli articoli 35 e 97, della Costituzione italiana —:

quale sia l'attuale situazione del signor Rosario Improta, rispetto al rapporto d'impiego;

se non ritenga opportuno riammettere in servizio il signor Rosario Improta, che tutt'oggi è disoccupato e senza alcuna fonte di reddito, a carico di suo padre con pensione minima INPS. (4-06269)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI, MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che;

il rapido completamento dei lavori di ammodernamento della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce una priorità di assoluta valenza nazionale nella politica infrastrutturale del Paese;

ciononostante i lavori procedono con estrema ed ingiustificata lentezza, cagionando pesanti disagi ai cittadini ed ostacolando gravemente le attività economiche e produttive;

pertanto si è deciso di accorpate i lotti, in fase di appalto o di progettazione, in 6 maxi-lotto da affidare con il sistema del *general contractor*, per unificare consistenti lavori in grandi appalti di importo assai rilevante ed accelerare la loro esecuzione;

un primo maxi-lotto, per un importo di 678 milioni di euro, riguarda il tratto salernitano, dallo svincolo di Sicignano degli Alburni a quello di Atena Lucana;

la procedura di gara va avanti da mesi e lo scorso 8 aprile è scaduto il termine per la presentazione delle offerte definitive;

un secondo mega-lotto, per circa 887,7 milioni di euro, interessa il tratto calabrese dal chilometro 395,500 (svincolo di Gioia Tauro) al chilometro 423,300 (svincolo di Scilla escluso);

la situazione è, poi, particolarmente preoccupante nel tratto salernitano della autostrada;

una pericolosa fase di paralisi si registra sul lotto (il numero 2 nell'ambito dei 77 lotti in cui si articola l'intero progetto) dal km 3,000 al km 6,000, aggiudicato il 18 dicembre 2000 alla Società Todini;

tale Società ha da qualche settimana formalizzato all'ANAS la volontà di rescindere il contratto di appalto, che, del resto, in più di due anni, ha avuto una esecuzione ridottissima ed insoddisfacente (appena il 6 per cento, secondo dichiarazioni rese dalla Todini al *Corriere del Mezzogiorno*, in data 8 aprile 2002);

vi è il fondato pericolo che si apra un contenzioso, destinato a trascinarsi nel tempo ed a bloccare *sine die* i lavori, per di più in un punto del tracciato altamente strategico dell'intera arteria autostradale, ad immediato ridosso dell'innesto dalla bretella Salerno-Mercato San Severino, che funge da raccordo fra la A 30 Caserta-Roma e la A 3 Salerno-Reggio Calabria;

gli interessi del Mezzogiorno e di tutto il Paese impongono ogni decisione necessarie per la rapida esecuzione dei lavori relativi a questo lotto;

condizioni di stallo investono altri lotti del tratto salernitano —:

quale sia la situazione effettiva dei lavori relativi al progetto di ammodernamento dell'Autostrada, indicando in particolare quando saranno aggiudicati il primo ed il secondo maxi-lotto e quali tempi sono previsti per la loro esecuzione, quali finanziamenti sono destinati nel

2003 e nel 2004 per tale progetto, quali iniziative si intende adottare per la tempestiva ripresa dei lavori relativi al lotto aggiudicato alla Todini, evitando che un eventuale contenzioso paralizzi opere così importanti, quali siano lo stato di avanzamento, le fonti ed i tempi di finanziamento dei diversi lotti che riguardano il territorio salernitano. (5-01969)

VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 ha inserito tra le priorità infrastrutturali del Paese la realizzazione del Passante autostradale di Mestre;

lo stesso DPEF 2003-2006, presentato lo scorso anno alle Camere, ha inserito tale opera tra le priorità assolute del Governo, tanto che la voce 5a) del paragrafo del DPEF relativo alle infrastrutture strategiche indica tutti i dati in ordine alla realizzazione del « Passante », definendone, in particolare, lo stato di avanzamento progettuale, i dati finanziari (con indicazione di quelli pubblici), la data di avvio dei cantieri, collocata nel secondo semestre del 2003;

lo stesso CIPE, con deliberazione n. 92 del 31 ottobre 2002, ha ulteriormente definito le modalità di attuazione degli interventi per la realizzazione del « Passante di Mestre »;

nonostante tali procedure, che si innestano nell'alveo dei procedimenti inaugurati con la cosiddetta « legge obiettivo », con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 28 febbraio 2003 è stato dichiarato, fino al 1° marzo 2004, lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nella località di Mestre del comune di Venezia;

con tale decreto si è pertanto attivata la procedura di protezione civile ai sensi della legge n. 225 del 1992, creando un anomalo e pericolosissimo precedente, in base al quale si classificherebbe come

emergenza di protezione civile una situazione di congestione del traffico su gomma, così snaturando in misura estremamente forzata lo stesso spirito della legge n. 225 del 1992, che è palesemente quello di creare le condizioni per fronteggiare emergenze di tipo ambientale, calamitose ovvero gravi crisi congiunturali, anche a livello internazionale (situazioni belliche e simili);

detta situazione è altresì aggravata dalla circostanza che, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 marzo 2003, n. 3273, sono state dettate disposizioni urgenti di protezione civile per l'emergenza del traffico e della mobilità nella zona di Mestre, il cui unico scopo, secondo quanto dettato dall'articolo 1, comma 2, della citata ordinanza, consiste nel prevedere che il commissario delegato per l'emergenza « provvede al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere relative al « Passante autostradale di Mestre », individuate nella relazione predisposta dalla Direzione centrale autostrade e trafori dell'ANAS S.p.A. » —:

se non si ritenga opportuno comunicare con immediatezza al Parlamento quale sia lo stato di avanzamento e di finanziamento dell'opera definita « Passante autostradale di Mestre », chiarendo in particolare se tale opera infrastrutturale sarà realizzata mediante le procedure previste dal decreto legislativo n. 190 del 2002 ovvero tramite interventi di protezione civile. (5-01970)

LION e CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la politica sulle infrastrutture e sui trasporti avviata dall'attuale Governo sembra incentrata soprattutto sulla realizzazione delle grandi opere pubbliche che sull'ammodernamento e l'adeguamento delle infrastrutture esistenti;

in particolare il piano d'azione del Governo, delineato dalla delibera CIPE 21

dicembre 2001, in attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, in materia di infrastrutture strategiche, destina la maggior parte delle risorse per i trasporti e le infrastrutture ad opere per la mobilità su gomma e — di quelle destinate al trasporto ferroviario — il 70 per cento viene riservato all'alta velocità ferroviaria, lasciando ben poche risorse a disposizione della rete ferroviaria ordinaria e agli interventi di manutenzione e messa in sicurezza;

la stessa legge n. 443 del 2001, al comma 1, dell'articolo 1, sottrae, *de facto*, ogni competenza in materia di realizzazione di infrastrutture pubbliche all'unico strumento di programmazione attualmente esistente: il piano generale dei trasporti, il quale contiene un intero capitolo dedicato agli interventi in materia di sicurezza;

la parte del piano generale dei trasporti dedicata alla sicurezza in materia ferroviaria segnala in modo chiaro e puntuale le criticità presenti nella rete ferroviaria del nostro Paese — tra queste in particolare l'inadeguatezza delle strutture, i problemi legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria, l'obsolescenza del parco rotabile — nonché le linee di intervento da seguire per eliminare dette criticità, tra cui l'aumento della capacità della rete nelle tratte interessate da maggiore traffico;

l'Unione europea ha indicato, con il libro bianco sui trasporti del 12 settembre 2001, il programma di azione per una politica dei trasporti sostenibile e funzionale, che prevede in particolare il rilancio del sistema ferroviario, accompagnato da un « elevato livello di sicurezza della rete ferroviaria »;

appare necessario ed inderogabile avviare immediatamente un piano di risanamento della rete infrastrutturale delle ferrovie italiane per garantire sicurezza ed efficienza del sistema;

le leggi finanziarie varate dall'attuale esecutivo non hanno previsto stanziamenti

adeguati per gli obiettivi indicati dal piano generale dei trasporti e dal libro bianco dell'Unione europea sui trasporti;

la difficile situazione del trasporto ferroviario in Italia si acuisce al sud ed in particolar modo in Sicilia, dove il 92 per cento delle ferrovie è a binario unico, il 42 per cento non è elettrificato e dove la velocità commerciale è di appena 30 chilometri orari e sono pertanto indifferibili interventi di adeguamento ed ammodernamento dell'intera rete ferroviaria dell'isola, con benefici per gli abitanti della Sicilia di gran lunga maggiori della realizzazione del ponte sullo Stretto;

la linea ferroviaria Palermo-Messina, una delle più importanti dell'isola, è ancora a binario unico e i tempi di percorrenza sono di gran lunga al di sotto degli standard europei —:

se il Governo non ritenga doveroso attribuire la priorità agli interventi sulla rete infrastrutturale, con particolare riferimento a quella ferroviaria, rimandando la realizzazione del ponte sullo Stretto all'avvenuto adeguamento della rete ferroviaria del sud Italia, considerato che il ricorso al *project-financing* non permetterà di coprire l'intero costo dell'opera, come annunciato in prima ipotesi dal Governo. (5-01971)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che tutte le notti davanti alla questura di Bologna, ormai da tempo, si snoda una lunga fila di immigrati che chiedono il permesso di soggiorno;

a questa fila non si sottrae nessuno neanche mamme con bambini piccolissimi costrette ad arrivare davanti all'ufficio

dicembre 2001, in attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, in materia di infrastrutture strategiche, destina la maggior parte delle risorse per i trasporti e le infrastrutture ad opere per la mobilità su gomma e — di quelle destinate al trasporto ferroviario — il 70 per cento viene riservato all'alta velocità ferroviaria, lasciando ben poche risorse a disposizione della rete ferroviaria ordinaria e agli interventi di manutenzione e messa in sicurezza;

la stessa legge n. 443 del 2001, al comma 1, dell'articolo 1, sottrae, *de facto*, ogni competenza in materia di realizzazione di infrastrutture pubbliche all'unico strumento di programmazione attualmente esistente: il piano generale dei trasporti, il quale contiene un intero capitolo dedicato agli interventi in materia di sicurezza;

la parte del piano generale dei trasporti dedicata alla sicurezza in materia ferroviaria segnala in modo chiaro e puntuale le criticità presenti nella rete ferroviaria del nostro Paese — tra queste in particolare l'inadeguatezza delle strutture, i problemi legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria, l'obsolescenza del parco rotabile — nonché le linee di intervento da seguire per eliminare dette criticità, tra cui l'aumento della capacità della rete nelle tratte interessate da maggiore traffico;

l'Unione europea ha indicato, con il libro bianco sui trasporti del 12 settembre 2001, il programma di azione per una politica dei trasporti sostenibile e funzionale, che prevede in particolare il rilancio del sistema ferroviario, accompagnato da un « elevato livello di sicurezza della rete ferroviaria »;

appare necessario ed inderogabile avviare immediatamente un piano di risanamento della rete infrastrutturale delle ferrovie italiane per garantire sicurezza ed efficienza del sistema;

le leggi finanziarie varate dall'attuale esecutivo non hanno previsto stanziamenti

adeguati per gli obiettivi indicati dal piano generale dei trasporti e dal libro bianco dell'Unione europea sui trasporti;

la difficile situazione del trasporto ferroviario in Italia si acuisce al sud ed in particolar modo in Sicilia, dove il 92 per cento delle ferrovie è a binario unico, il 42 per cento non è elettrificato e dove la velocità commerciale è di appena 30 chilometri orari e sono pertanto indifferibili interventi di adeguamento ed ammodernamento dell'intera rete ferroviaria dell'isola, con benefici per gli abitanti della Sicilia di gran lunga maggiori della realizzazione del ponte sullo Stretto;

la linea ferroviaria Palermo-Messina, una delle più importanti dell'isola, è ancora a binario unico e i tempi di percorrenza sono di gran lunga al di sotto degli standard europei —:

se il Governo non ritenga doveroso attribuire la priorità agli interventi sulla rete infrastrutturale, con particolare riferimento a quella ferroviaria, rimandando la realizzazione del ponte sullo Stretto all'avvenuto adeguamento della rete ferroviaria del sud Italia, considerato che il ricorso al *project-financing* non permetterà di coprire l'intero costo dell'opera, come annunciato in prima ipotesi dal Governo. (5-01971)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che tutte le notti davanti alla questura di Bologna, ormai da tempo, si snoda una lunga fila di immigrati che chiedono il permesso di soggiorno;

a questa fila non si sottrae nessuno neanche mamme con bambini piccolissimi costrette ad arrivare davanti all'ufficio

immigrazione intorno alle ore 4 del mattino per essere inserite in un elenco che sarà consegnato ai poliziotti — per la distribuzione dei numeri — soltanto la mattina successiva;

queste code sono necessarie anche per avere soltanto informazioni;

spesso gli avvisi e le comunicazioni alle persone in fila vengono date soltanto in italiano;

ultima notizia sarebbe che, per evitare le file notturne, i numeri saranno distribuiti la mattina senza tener conto delle prenotazioni;

gli orari di apertura dell'ufficio prevedono tre mattine e un pomeriggio a settimane, evidentemente non sufficienti a rispondere alle esigenze della quantità di lavoro da affrontare;

le pratiche di regolarizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici migranti proseguono molto lentamente e in maniera discriminatoria;

le norme vengono interpretate in maniera arbitraria e non univoca su tutto il territorio nazionale così da dar vita ad applicazioni contraddittorie da una prefettura all'altra;

circa il 30 per cento delle domande di regolarizzazione rischiano di essere rigettate per motivi dipendenti, il più delle volte, dalle inadempienze dei datori di lavoro;

questo rimanderà in clandestinità persone che nella regolarizzazione avevano deposto una speranza di normalizzazione di condizioni di vita e di lavoro;

alcuni datori di lavoro avrebbero preteso denaro da parte degli interessati per sanare e quindi effettuare le pratiche necessarie ad ottenere la regolarizzazione del rapporto di lavoro;

tutto questo conferma, ancora una volta, ad avviso degli interroganti, il profilo del tutto errato della legge Bossi-Fini, che sta determinando per i migranti l'imbar-

barimento delle condizioni e il crescente disprezzo di qualsiasi concetto di dignità personale;

le procedure a carico di prefetture e questure sono ad avviso dell'interrogante disumane e inadeguate —:

quali misure il Governo intenda porre in essere per risolvere le situazioni critiche al più presto;

quali iniziative intenda assumere per accelerare il disbrigo delle pratiche di regolarizzazione dei rapporti di lavoro e dei permessi di soggiorno dei lavoratori e delle lavoratrici migranti.

(2-00747) « Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Cuneo esiste una numerosa e soprattutto concentrata comunità cinese, insediata nei comuni di Barge e Bagnolo;

vi è la diffusione di fenomeni di clandestinità, e la mobilità dei componenti della comunità, sia con viaggi di ritorno in Cina sia soprattutto con nuovi arrivi;

è molto difficile arginare l'epidemia della cosiddetta polmonite atipica;

la cittadinanza dei comuni prima citati è molto preoccupata;

i sindaci dei comuni di Barge e Bagnolo hanno richiesto alla locale ASL 17 di istituire un servizio medico ospedaliero specializzato —:

quali misure siano state approntate al fine di evitare l'ingresso di clandestini e per monitorare sanitariamente gli immigrati provenienti dalle zone del contagio. (3-02275)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe in atto nel nostro paese un gravissimo fenomeno di truffa telematica che nelle ultime settimane avrebbe già colpito più di mille inconsapevoli utenti arrecando loro danni economici di notevole entità;

parecchi genitori allarmati per bollette telefoniche dal costo esorbitante o ad ogni modo superiore rispetto alla media abituale, segnalano in maniera pressante, segnatamente a note trasmissioni d'inchiesta trasmesse dai maggiori mezzi di comunicazione di massa, strani addebiti di comunicazione che nello specifico si correlano alla voce « Internet numero 70x »;

le recenti cronache parlano di questa vicenda come di un caso eclatante, di un meccanismo informatico subdolo e molto rischioso per i nostri cittadini e così, forse anche per destare maggiore allerta nel pubblico, lo citano con la denominazione di « Incubo 709 ». La questione viene descritta nel seguente modo:

« State navigando su Internet, inconsapevoli che ogni minuto di connessione vi costa circa 2 centesimi di euro, che è poi il prezzo di una normale chiamata urbana. La pagina state vedendo vi propone di scaricare una nuova suoneria per il cellulare o un file musicale o delle foto particolarmente interessanti: cliccate con il mouse e una finestra vi chiede di installare sul vostro computer un programma gratuito. Autorizzate l'operazione, ma senza che ve ne accorgiate quel programmino vi mette nei guai. Senza chiedervi alcun permesso, scollega il vostro computer dalla rete telefonica, compone un nuovo numero, che con buona probabilità inizia per 709, e vi ricollega subito dopo alla Rete con un costo (spesso non indicato) che questa volta sarà di circa 3 euro al minuto. Da questo momento in poi ogni volta che vi collegherete ad Internet il vostro computer continuerà ad utilizzare il costoso numero a pagamento, ovviamente senza segnalarvelo. Di quanto ac-

caduto vi accorgete, probabilmente, solo con l'arrivo della prima bolletta Telecom, quando troverete cifre per centinaia di euro alla voce "Internet numero 70x";

già migliaia di utenti hanno vissuto l'amara esperienza, molti altri sono a rischio ogni giorno mentre navigano in Internet —:

se corrisponda al vero quanto descritto in premessa e, in caso affermativo, se non intenda adottare idonee campagne informative volte a rendere edotti gli utenti di Internet dei rischi connessi alla navigazione sulla rete. (3-02276)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) prevede il cosiddetto « patto di stabilità »;

tale norma impone, per l'anno 2003, un disavanzo finanziario per i comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti che non superi quello del 2001;

la circolare n. 7 del 4 febbraio 2003 del ministero dell'economia e delle finanze, nell'interpretare l'articolo 29 della legge finanziaria per il 2003, ha trasformato il rispetto del disavanzo finanziario in rispetto del saldo finanziario, prevedendo così l'obbligo anche per gli enti con un saldo positivo di mantenerlo per il 2003 e il 2004;

molti comuni della provincia di Padova, tra cui il comune di Ponte S. Nicolò e il comune di Torreglia, si trovano con un avanzo di cassa derivante da entrate con « carattere di eccezionalità » che, stante il patto di stabilità, non possono essere utilizzate;

tali comuni, al fine di programmare i flussi finanziari dell'Ente in modo tale da rispettare l'obiettivo del saldo programmatico 2003 (e per non incorrere nelle san-

zioni previste), sono nell'impossibilità di gestire efficacemente le disponibilità di bilancio e sono costretti a rinviare pagamenti di alcune spese (nonostante il saldo attivo) anche di particolare rilevanza sociale (contributi ad istituti scolastici pubblici e privati, contributi ad associazioni di volontariato, eccetera);

tale normativa, oltre a colpire pesantemente i comuni che hanno intrapreso politiche virtuose nella gestione delle risorse, rappresenta anche una pesante limitazione dell'autonomia degli enti locali in contrasto con le recenti modifiche (anche costituzionali) in senso federale dell'ordinamento dello Stato —:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere il patto di stabilità previsto nella legge finanziaria per il 2003 (così come interpretato dalla circolare n. 7 del 4 febbraio 2003 del ministero dell'economia e delle finanze) in modo tale da definire con chiarezza ed omogeneità le modalità di calcolo del disavanzo finanziario, evitando così di penalizzare quei comuni che si sono impegnati nell'accertamento dei tributi locali ed hanno destinato in modo corretto le maggiori entrate a spese di investimento;

se il Governo non ritenga che il patto di stabilità, così come formulato ed applicato, non rappresenti un forte contrasto alle recenti riforme dell'ordinamento dello Stato in senso federale, in grado di svuotare quasi completamente l'autonomia degli enti locali. (4-06260)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

già da ottobre 2002 l'organizzazione sindacale Cgil Vigili del Fuoco di Venezia aveva sollevato la problematica della disorganizzazione degli uffici dedicati al pagamento, non solo delle competenze accessorie dei lavoratori ma anche del pagamento in tempi congrui delle aziende fornitrici del Comando;

il 6 maggio 2003 la RSU — Rappresentanza Sindacale Unitaria — dei Vigili del Fuoco di Venezia ha indetto lo stato di agitazione fino a data da destinarsi per « ritardi cronici nel pagamento delle indennità accessorie, straordinari, vigilanze, 626 e anticipi missione » dovuta a « una gestione degli uffici competenti disorganizzata e coperta di volta in volta con travasi di personale da un ufficio ad un altro con disagi dello stesso che si trova a svolgere mansioni diverse per le quali non è stato adeguatamente formato »;

in seguito alla proclamazione dello stato di agitazione il Comandante del Comando Provinciale ha disposto il trasferimento di personale negli uffici di ragioneria dislocando due lavoratori: un settimo livello con laurea in architettura e un terzo livello assunto come elettrauta;

i Vigili del Fuoco di Venezia svolgono una funzione fondamentale per la sicurezza cittadina prodigandosi con impegno e professionalità come hanno dimostrato i recenti interventi compiuti a fronte dei drammatici eventi che si sono susseguiti nella città —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

se non ritenga di dover accertare le responsabilità di tale ritardo nei pagamenti delle indennità accessorie, straordinari, vigilanze, 626 e anticipi missione;

se non ritenga che il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia debba procedere a una riorganizzazione degli uffici basata sulle competenze amministrative e contabili del personale.

(4-06268)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

l'esercizio dell'attività privatistica da parte di medici ospedalieri è da conside-

zioni previste), sono nell'impossibilità di gestire efficacemente le disponibilità di bilancio e sono costretti a rinviare pagamenti di alcune spese (nonostante il saldo attivo) anche di particolare rilevanza sociale (contributi ad istituti scolastici pubblici e privati, contributi ad associazioni di volontariato, eccetera);

tale normativa, oltre a colpire pesantemente i comuni che hanno intrapreso politiche virtuose nella gestione delle risorse, rappresenta anche una pesante limitazione dell'autonomia degli enti locali in contrasto con le recenti modifiche (anche costituzionali) in senso federale dell'ordinamento dello Stato —:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere il patto di stabilità previsto nella legge finanziaria per il 2003 (così come interpretato dalla circolare n. 7 del 4 febbraio 2003 del ministero dell'economia e delle finanze) in modo tale da definire con chiarezza ed omogeneità le modalità di calcolo del disavanzo finanziario, evitando così di penalizzare quei comuni che si sono impegnati nell'accertamento dei tributi locali ed hanno destinato in modo corretto le maggiori entrate a spese di investimento;

se il Governo non ritenga che il patto di stabilità, così come formulato ed applicato, non rappresenti un forte contrasto alle recenti riforme dell'ordinamento dello Stato in senso federale, in grado di svuotare quasi completamente l'autonomia degli enti locali. (4-06260)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

già da ottobre 2002 l'organizzazione sindacale Cgil Vigili del Fuoco di Venezia aveva sollevato la problematica della disorganizzazione degli uffici dedicati al pagamento, non solo delle competenze accessorie dei lavoratori ma anche del pagamento in tempi congrui delle aziende fornitrici del Comando;

il 6 maggio 2003 la RSU — Rappresentanza Sindacale Unitaria — dei Vigili del Fuoco di Venezia ha indetto lo stato di agitazione fino a data da destinarsi per « ritardi cronici nel pagamento delle indennità accessorie, straordinari, vigilanze, 626 e anticipi missione » dovuta a « una gestione degli uffici competenti disorganizzata e coperta di volta in volta con travasi di personale da un ufficio ad un altro con disagi dello stesso che si trova a svolgere mansioni diverse per le quali non è stato adeguatamente formato »;

in seguito alla proclamazione dello stato di agitazione il Comandante del Comando Provinciale ha disposto il trasferimento di personale negli uffici di ragioneria dislocando due lavoratori: un settimo livello con laurea in architettura e un terzo livello assunto come elettrauta;

i Vigili del Fuoco di Venezia svolgono una funzione fondamentale per la sicurezza cittadina prodigandosi con impegno e professionalità come hanno dimostrato i recenti interventi compiuti a fronte dei drammatici eventi che si sono susseguiti nella città —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

se non ritenga di dover accertare le responsabilità di tale ritardo nei pagamenti delle indennità accessorie, straordinari, vigilanze, 626 e anticipi missione;

se non ritenga che il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia debba procedere a una riorganizzazione degli uffici basata sulle competenze amministrative e contabili del personale.

(4-06268)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

l'esercizio dell'attività privatistica da parte di medici ospedalieri è da conside-

rarsi una componente delle strutture sanitarie italiane voluta dal legislatore al fine di dare un assetto al Servizio sanitario nazionale (SSN) che tenga conto delle esigenze dei cittadini, ma anche di quei medici che avevano ritenuto di optare per un rapporto cosiddetto di « esclusiva » nei confronti del Servizio sanitario nazionale;

una recente indagine della Commissione Affari sociali della Camera ha evidenziato anomalie nel funzionamento della cosiddetta attività *intramoenia* denunciate dallo stesso ministro Sirchia;

un recente decreto ha prolungato i tempi per la cosiddetta *intramoenia* allargata;

necessita una forte iniziativa da parte del legislatore e del Governo per evitare che il sistema venga giudicato negativo a seguito delle critiche nascenti dall'incidenza dell'*intramoenia* sul fenomeno delle cosiddette liste d'attesa;

risulta all'interrogante che sono sempre più frequenti cittadini indotti a causa delle loro difficili condizioni di salute ad affidarsi privatisticamente (e quindi pagando personalmente) a medici operanti in regime di *intramoenia* (in ospedali pubblici) in grado di assicurare quegli interventi tempestivi che il Servizio sanitario nazionale non è o non sarebbe in grado di assolvere in tempi doverosamente ristretti;

addirittura si verificano casi limite in cui il paziente è indotto a pagare cifre rilevanti per evitare conseguenze anche molto gravi;

potrebbe svilupparsi una casistica molto vasta quale, ad esempio, quella del signor S. T. residente a Forlì che è stato operato in regime privatistico il 5 giugno 2002 presso un importante ospedale pubblico di Milano per un raro caso di « mesotelioma al peritoneo » (tumore maligno grave);

la decisione dell'intervento in libera professione, e cioè a pagamento, è stata-

presa in quanto, come afferma lo stesso: « Era stata prospettata un'attesa per l'operazione in regime ordinario di 30 giorni, nonostante la dichiarazione del medico specialista di "non poter attendere oltre" per l'intervento e il progressivo peggioramento delle mie condizioni fisiche »;

l'intervento a pagamento, effettuato nel giro di pochissimi giorni dalla richiesta, è stato affrontato dal paziente grazie all'accensione di un mutuo (con firma di garanzia del figlio) perché il costo complessivo dell'operazione è stato di 42.376 euro (82 milioni di lire circa);

il chirurgo responsabile dell'intervento, al termine dello stesso, ha affermato: « Se il paziente avesse aspettato altri 10 giorni non ci sarebbe stato più nulla da fare, per quanto era diffuso ed avanzato il male »;

alla richiesta di rimborso di quanto pagato, l'Asl competente ha effettuato il rimborso di 11.000 euro (21 milioni di lire circa);

ad avviso dell'interrogante, non è tollerabile che si verificano episodi come quello sopra narrato —:

come sia possibile tutelare pienamente il diritto alla salute di quanti non sono nella condizione di pagare cifre elevate per un intervento in libera professione (quando le strutture pubbliche non garantiscono interventi tempestivi), né possono contare sulla presenza di un familiare disposto ad apporre la propria « firma di garanzia » per la richiesta di un prestito;

se il Governo, che attraverso diversi interventi del ministro Sirchia ha dimostrato di avere interesse al problema, non ritenga opportuno promuovere iniziative a riguardo in relazione anche alla compiuta indagine svolta dalla competente Commissione della Camera. (5-01972)

Interrogazione a risposta scritta:

PARODI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

sono apparsi tempestivi e corretti gli interventi di prevenzione della SARS, in particolare negli aeroporti, anche se ben più efficaci sarebbero i controlli effettuati negli aeroporti in uscita dalle aree a rischio —:

quali misure siano state prese, o si intendano prendere, a tutela del personale viaggiante, e se gli aerei provenienti dai Paesi considerati a rischio vengano sottoposti ad appropriati interventi di disinfezione, capaci di eliminare l'eventuale presenza di *virus* patogeni, prima di essere nuovamente utilizzati. (4-06261)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Landi di Chiavenna e altri n. 1-00203, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: La Russa, Giovanni Bianchi, Raisi, Burani Procaccini, Milanese, Rivolta, Santori, Nespole, Di Teodoro e Luigi Pepe.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Burton e altri n. 3-01539, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione a risposta orale Sgobio n. 3-01748, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Maura Cossutta che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Sgobio n. 3-01829, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Maura Cossutta che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Mastella n. 3-02071, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Giuseppe Gianni n. 4-05824 del 25 marzo 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02274.

Interrogazione a risposta scritta:

PARODI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

sono apparsi tempestivi e corretti gli interventi di prevenzione della SARS, in particolare negli aeroporti, anche se ben più efficaci sarebbero i controlli effettuati negli aeroporti in uscita dalle aree a rischio —:

quali misure siano state prese, o si intendano prendere, a tutela del personale viaggiante, e se gli aerei provenienti dai Paesi considerati a rischio vengano sottoposti ad appropriati interventi di disinfezione, capaci di eliminare l'eventuale presenza di *virus* patogeni, prima di essere nuovamente utilizzati. (4-06261)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Landi di Chiavenna e altri n. 1-00203, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: La Russa, Giovanni Bianchi, Raisi, Burani Procaccini, Milanese, Rivolta, Santori, Nespole, Di Teodoro e Luigi Pepe.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Burton e altri n. 3-01539, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione a risposta orale Sgobio n. 3-01748, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Maura Cossutta che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Sgobio n. 3-01829, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Maura Cossutta che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Mastella n. 3-02071, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Giuseppe Gianni n. 4-05824 del 25 marzo 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02274.